

confronti di altri amministratori, tra i quali si sta creando vivo allarmismo e sconcerto —:

quali opportuni interventi intendano attuare per evitare che episodi come quelli descritti abbiano a ripetersi;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di porre il sindaco Coco e gli altri Amministratori nelle condizioni di poter svolgere con tranquillità il compito loro affidato dai cittadini di Rocca-bernarda. (4-04263)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del nuovo anno scolastico, le famiglie degli studenti hanno dovuto sopportare notevoli spese per acquistare i libri scolastici per i propri figli;

in molti casi, i tetti di spesa per l'acquisto dei libri di testo, imposti agli istituti scolastici dal decreto ministeriale 13 febbraio 2002, sono stati abbondantemente superati;

in un Liceo classico, ad esempio, tale limite è fissato in 317 euro (pari a lire 614.146): è, di fatto, impensabile rientrare in questa somma se si considera che soltanto i vocabolari di lingua latina e di lingua greca costano ciascuno oltre 70 euro;

alcune case editrici, inoltre, aggiornano i libri di testo quasi con cadenza annuale, aumentando puntualmente il prezzo di copertina, pur senza aver apportato modifiche sostanziali rispetto all'edizione dell'anno precedente;

le famiglie sono così costrette a pagare un prezzo maggiore per l'edizione aggiornata, non potendo fare affidamento sul mercato dell'usato —:

quali controlli intenda eseguire per verificare se gli istituti scolastici si siano attenuti ai limiti di spesa stabiliti dal già citato decreto ministeriale 13 febbraio 2002;

quali iniziative normative intenda adottare affinché alle case editrici sia concessa la possibilità di aumentare il prezzo di copertina dei libri di testo, tra un'edizione ed un'altra, soltanto in presenza di modifiche sostanziali. (5-01351)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il discusso articolo 35 della legge finanziaria approvata lo scorso anno imponeva la messa sul mercato dei servizi pubblici locali e la privatizzazione di tutti gli attuali soggetti gestori degli stessi servizi: opzione che, concretamente, comporterebbe la privatizzazione, ad esempio, di tutte le reti acquedottistiche italiane, a cominciare dall'acquedotto pugliese (che è il più grande acquedotto d'Europa);

il comma 16 dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, prevedeva che il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge precitata, dovesse emanare un Regolamento attuativo sentite le autorità indipendenti e la conferenza unificata (*ex* articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997);

rispetto alla succitata scadenza sono trascorsi quattro mesi;

molti enti locali si sono chiesti negli ultimi dieci mesi se l'articolo 35 della citata legge fosse applicabile anche in assenza dell'emanazione del regolamento;

altri enti locali, in verità pochi, hanno invece applicato il dettato dell'articolo 35;

cinque regioni hanno promosso un ricorso per incostituzionalità dell'articolo 35 in quanto invasivo delle competenze che la riforma del Titolo V della Carta costituzionale riserverebbe alle regioni;

l'Unione europea avrebbe aperto un *dossier* sull'articolo 35, essendo ormai pronta ad aprire una procedura cosiddetta « d'infrazione » contro l'Italia;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 ottobre 2002, riportava con grande evidenza la notizia secondo cui il Ministro per le politiche comunitarie avrebbe approntato una lettera da inviare a Bruxelles, nella quale si sosterebbe che non ci può essere procedura cosiddetta « d'infrazione » da parte della Commissione europea, in quanto, senza l'emanazione del regolamento, l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 è inapplicabile;

lo stesso quotidiano riportava la notizia che il regolamento in bozza tenderebbe a salvaguardare « le discipline regionali di settore insieme a quelle nazionali » —;

se il Governo intenda emanare il Regolamento attuativo dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001;

se, in vista della preparazione della bozza del Regolamento attuativo, siano state consultate le autorità indipendenti e la conferenza unificata (fatto di estrema e delicata importanza in considerazione dei ricorsi di incostituzionalità promossi da alcune regioni);

se effettivamente il Governo consideri l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 come elemento normativo di principio rispetto al quale si applichi il principio di cedevolezza a favore delle normazioni regionali;

se il Governo ritenga che l'articolo 35 sia inapplicabile senza l'emanazione del regolamento, così come sarebbe stato scritto in una nota ufficiale del Governo italiano inviata alla Commissione europea con sede a Bruxelles. (4-04255)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, BATTAGLIA, LABATE, ADDUCE, CENNAMO e TRUPIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 ottobre 2002, nell'Aula Morgagni del Policlinico di Padova si è tenuta l'assemblea plenaria dell'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione;

l'assemblea ha evidenziato come il Governo non abbia reperito fondi per la stipula dei contratti di formazione lavoro, relativi ai medici specializzandi, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie si fondi per adeguare l'importo dell'attuale borsa di studio, pari a circa 800 euro mensili, che attualmente è congelato fino al 2006;

poiché una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, c'è il rischio che anche il decreto legislativo 368 del 1999 venga cancellato;

l'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il piano di agitazione che, iniziato il 21 ottobre 2002, durerà fino all'11 novembre 2002, quando scatterà l'astensione a tempo indeterminato da tutte le attività assistenziali;

solo a Padova sono 1.600 gli specializzandi che lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali, in tutta Italia sono circa 25.000;